

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-286 del 20/01/2017
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA CORES ITALIA SOC. COOP. INSTALLAZIONE per IL TRATTAMENTO DI SUPERFICIE DI MATERIE, OGGETTI O PRODOTTI UTILIZZANDO SOLVENTI ORGANICI SITO IN VIA SANTEUSEBIO n. 4/G, CASTELVETRO DI MODENA (MO) (RIF.INT. N 03718730363/115) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE VOLTURA
Proposta	n. PDET-AMB-2017-308 del 20/01/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno venti GENNAIO 2017 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA CORES ITALIA SOC. COOP.  
INSTALLAZIONE PER IL TRATTAMENTO DI SUPERFICIE DI MATERIE, OGGETTI O  
PRODOTTI UTILIZZANDO SOLVENTI ORGANICI SITO IN VIA SANT'EUSEBIO n. 4/G,  
CASTELVETRO DI MODENA (MO) (RIF.INT. N 03718730363/115)

#### AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – VOLTURA

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (lettera 1-ter2 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), sono disponibili i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) dell'agosto 2007 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es” già adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 01/10/2008 “Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
  1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
  2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la determinazione n. 99 del 29/10/2014 con la quale è stata rilasciata dalla Provincia di Modena a seguito di voltura l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla Ditta Open.Co s.c. avente sede legale in via Magnanini n.40 a San Martino in Rio (RE) in qualità di gestore dell'impianto per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici (punto 6.7 All. VIII D.Lgs. 152/06) sito in via Sant'Eusebio n. 4/g a Castelvetro di Modena (Mo);

vista la comunicazione pervenuta alla scrivente Agenzia il 16/01/2017 prot. n. 717 di voltura dell'AIA suddetta a favore di Cores Italia soc.coop. ai sensi dell'art. 29 nonies comma 4 del D.Lgs. 152/06 in ragione dell'atto notarile rep. n.15464 del 30/12/2016 (registrato a Modena dallo Studio Manfredini e Ghirardini) di affitto di ramo d'azienda con subentro a far data dal 01/01/2017;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'"Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

#### **il Dirigente determina**

- la voltura a far data dal 01/01/2017 dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla det. n. 99 del 29/10/2014** ai sensi dell'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 comma 1 della L.R. 21/04, a Cores Italia soc. coop. in qualità di gestore dell'impianto esistente per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici (punto 6.7 All. VIII D.Lgs. 152/06) avente sede legale e produttiva in via Sant'Eusebio n. 4/g a Castelvetro di Modena (Mo);
- di stabilire che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici (punto 2.6 All.VIII D.Lgs. 152/06) per una capacità di consumo di solvente pari a 250 t/anno;
  2. il presente provvedimento revoca e sostituisce integralmente la det. 99 del 29/10/2014;
  3. l'**Allegato I** alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
  4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
  5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
  6. ARPAE di Modena effettua quanto di competenza previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

7. ARPAE di Modena può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore;
8. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
9. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
10. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
11. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 29/10/2024. A tal scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine (applicabile) sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- 12. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAE - SAC di Modena.**

#### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell’Allegato I (“Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale”) e nella Sezione C dell’allegato II (“Iscrizione al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006”);
- b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’impianto” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla ditta Cores Italia soc. coop. tramite il SUAP del Comune di Castelvetro di Modena e al Comune di Castelvetro di Modena ;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e da n.2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE AL "REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI" AI SENSI DELL'ART. 216 DEL D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. N. 186 DEL 10/01/2014.

IL DIRETTORE  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

ALLEGATO I – Det.n. .... del .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
CORES ITALIA SOC. COOP.**

- Rif.int. N. 03718730363/115
- sede legale e produttiva in Via Sant'Eusebio, n. 4/g Castelvetro di Modena (Mo)
- attività di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici (punto 6.7 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Cores Italia soc. coop.).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

L'installazione era precedentemente gestita da Coop Legno s.c. Cui è succeduta, a seguito di voltura, la Open.co s.c. O quindi la Cores Italia soc. coop.

L'impianto per l'attività di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti con l'utilizzo di solventi organici copre una superficie totale pari a circa 140.000 mq. Lo stabilimento confina ad ovest con Via Sant'Eusebio, a sud con altre Aziende, a est con terreni agricoli e il fosso denominato "fosso dei colombi" e a nord con un'abitazione e un campo coltivato. La lavorazione avviene per n. 5 giorni alla settimana, per circa 220 giorni/anno. La capacità di consumo di solvente si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 200 t/anno di riferimento (§ 6.7, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria (per il rinnovo) effettuato il 14/05/2013.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

##### Inquadramento territoriale

L'impianto è collocato in Via Sant'Eusebio n. 4/g a Castelvetro di Modena (Mo).

La consolidata presenza di attività industriali in questa zona, pur costituendo un elemento di contrasto con il contesto paesaggistico ed ambientale circostante, è da considerarsi pienamente integrata in esso, soprattutto da un punto di vista economico – sociale,

Il comune ha classificato l'area come - zona industriale D.1 (zona artigianale industriale prevalentemente edificata).

Non sono presenti criticità e risorse ambientali e territoriali particolari.

Sono invece presenti elementi di interesse storico nell'area agricola nelle vicinanze dell'insediamento: la via Sant'Eusebio su cui si affaccia la ditta fa parte della viabilità storica e panoramica del comune (Art. 51, PRG e Art. 24a del PTCP), inoltre nei pressi dell'azienda è stato ritrovato un complesso archeologico posto sotto tutela. (Art. 21a PTCP).

##### Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola , unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 metri), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 metri, si ricava un

30% di calme (dato scalato a 10 metri), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Nel periodo 2001-2012 le precipitazioni registrate a Vignola evidenziano il 2006 come l'anno più secco, mentre il 2010 come quello più piovoso (1051 mm di pioggia). Nel 2012 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di maggio, settembre, ottobre e novembre (precipitazione mensile superiore a 100 mm); il mese più secco è risultato agosto. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Castelvetro, risulta di 845 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2012 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Vignola) è risultata di 13.6°C, contro un valore di 13.7°C riferito al periodo 2001-2012 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Castelvetro di 14°C. Nel 2012, è stata registrata una temperatura massima di 38.8°C e una minima di -13.9°C.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>). In tutti i siti di misura, infatti, il numero di superamenti risulta superiore al massimo consentito (35 giorni di superamento in un anno, secondo il DL 155 13/08/2010).

Il 2012, come il 2011, è risultato un anno con valori di PM10, in termini di numero di superamenti, in aumento rispetto ai minimi storici raggiunti nel 2009 e conferma la situazione di criticità per questo inquinante. Il numero di situazioni critiche varia di anno in anno ed è legato alla variabilità meteorologica. Rispetto al 2011, anno con il numero massimo di giorni meteorologicamente favorevoli all'accumulo, tendono a diminuire lievemente le concentrazioni medie annuali rilevate dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Nel 2012, nelle stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, presenti nell'area pedecollinare, sono stati registrati i seguenti giorni di superamento del valore limite giornaliero: 76 giorni nella stazione di Maranello, 96 nella stazione di Fiorano, 49 nella stazione di Vignola, 47 in quella di Sassuolo. Meno critico risulta il limite relativo alla media annuale (40 µg/m<sup>3</sup>), superato solo nella stazione di Fiorano, posizionata a bordo di un'arteria ad intenso traffico veicolare.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m<sup>3</sup>), la concentrazione media annuale è risultata superiore al limite solo nella stazione di Fiorano (51 µg/m<sup>3</sup>).

Dal 09/02 al 07/03/2012 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in Via del Centenario a Solignano, ovvero in una zona di tipo residenziale/commerciale, dove le sorgenti principali di inquinamento atmosferico sono attribuibili sia al traffico veicolare transitante sulla Strada Statale n°569, principale arteria di attraversamento del paese, che alle emissioni presenti nell'area industriale ubicata ad Ovest rispetto al sito di misura.

La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il non rispetto del numero di superamenti di PM10; le medie annuali di PM10 sono state invece stimate inferiori ai rispettivi valori limite. Anche per il biossido di azoto, nell'area in esame, non sono stati stimati possibili superamenti dei limiti normativi.

Tale criticità è stata evidenziata nelle cartografie tematiche riportate nei fogli “annex to form” degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (“*Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria, ambiente e per un’aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all’obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10*”) che classificano il Comune di Castelvetro come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell’aria sono invece legate all’inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell’obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

### Idrografia di superficie

Il territorio di Castelvetro appartiene al bacino idrografico del fiume Panaro. L’azienda oggetto d’indagine si colloca in un’area compresa tra il torrente Guerro, che scorre sulla sinistra, e il Rio Secco, che scorre invece alla destra della ditta. Entrambi i corpi idrici sono affluenti di sinistra del fiume Panaro: il Torrente Guerro, che si origina nella fascia collinare sovrastante Castelvetro, si immette in Panaro in località Ponte Guerro, prima del casello autostradale di Modena-Sud; il Rio Secco invece, si immette in Panaro a nord dell’area industriale di Spilamberto.

Dall’analisi relativa agli aspetti qualitativi, la classificazione delle acque del fiume Panaro risulta buona in tutto il tratto montano-collinare, mentre la stazione posta a Spilamberto (a valle dell’azienda), risulta di qualità buona-sufficiente, anche in relazione alle caratteristiche idrologiche del tratto fluviale in esame. Analoga situazione si rinviene nella stazione di valle posta a Ponte S. Ambrogio (Modena). Relativamente al reticolo secondario, il torrente Guerro, presenta un livello qualitativo tendenzialmente sufficiente.

### Idrografia profonda e vulnerabilità dell’acquifero

L’area oggetto d’indagine ricade in un settore deposizionale caratterizzato dai depositi alluvionali appartenenti alla conoide maggiore del fiume Panaro; si tratta di depositi di origine continentale a granulometria assai variabile sia in senso areale che verticale, con prevalenza di granulometrie più grossolane, in corrispondenza della parte distale della conoide del Panaro e dei tracciati, sia attuale che passati, dello stesso fiume.

La porzione basale della conoide, acquitardo basale, è costituita da alcuni metri di limi più o meno argillosi. I depositi fini basali sono caratterizzati da una grande continuità laterale.

La porzione intermedia è composta da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille e comprendenti ghiaie, sia sottoforma di corpi isolati, sia di corpi tabulari (alternanza di depositi fini e grossolani). Tale porzione è spessa alcune decine di metri.

La parte superiore è costituita da sedimenti ghiaiosi, amalgamati tra loro sia orizzontalmente che verticalmente, organizzati in potenti corpi tabulari il cui spessore varia da circa 5 m fino ad alcune decine di metri e la loro continuità laterale può arrivare a 20–30 chilometri.

Nelle porzioni prossimali si formano corpi di ghiaie amalgamati tra loro senza soluzione di continuità, data l’assenza di acquitardi basali; pertanto i depositi ghiaiosi possono occupare ampie parti della superficie topografica e nella terza dimensione raggiungere spessori anche di molte decine di metri.

Osservando il territorio nel suo insieme, si riscontra che i litotipi maggiormente rappresentativi sono formati principalmente da ghiaie nei pressi del fiume Panaro, per passare a terreni a granulometria prevalentemente sabbiosa e limo-sabbiosa allontanandosi dal fiume stesso.

La circolazione idrica è elevata; in questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci e per dispersione dagli alvei principali e secondari. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità.

Secondo la tavola 3.1 del PTCP della Provincia di Modena riguardante la vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale, il territorio circostante l'azienda, presenta un grado di vulnerabilità medio.

Per quanto attiene le aree di alimentazione delle falde, l'azienda ricade nel settore di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda.

La falda acquifera si trova a circa 20 m dal piano di campagna, con valori di piezometria che si aggirano intorno ai 50 m s.l.m..

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, i valori medi di Conducibilità per quest'area si aggirano sui 900  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , con un grado medio di Durezza, legata principalmente ai sali di calcio e magnesio, che varia tra 45 e 50 °F

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano valori medio-bassi: 65 mg/l per i Solfati e 80 mg/l per i Cloruri.

Anche Ferro e Manganese si rinvencono in concentrazioni ridotte o prossime al limite di rilevabilità strumentale (20  $\mu\text{g}/\text{l}$ ).

L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<0,5 mg/l), mentre è presente, in concentrazioni a volte significative, la forma ossidata (Nitrati).

Le concentrazioni di Nitrati forniscono indicazioni sulla pressione antropica che gravita sulle acque sotterranee; la presenza di elevate concentrazioni in Nitrati soprattutto nelle zone di alta pianura, è riconducibile anche al non confinamento dell'acquifero, che non risulta protetto alle infiltrazioni provenienti dalla superficie. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in Nitrati si attestano su valori medi che variano da 40 a 50 mg/l (di poco inferiore alla C.M.A. per l'uso potabile).

Il Boro si rileva con concentrazioni inferiori a 100  $\mu\text{g}/\text{l}$ . Non si rileva la presenza di sostanze Organo-alogenate in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità strumentale.

### Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Castelvetro, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 1 del 04/01/2008), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Le aree limitrofe nelle direzioni nord ed est rispetto all'azienda in esame risultano di classe III, costituita essenzialmente da zona rurale, con presenza di abitazioni sparse.

Si evidenzia quanto sopra in considerazione del fatto che accostamenti di classi con un salto di più di 5 dB possono essere causa di potenziale criticità.

## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

**L'azienda fondata nel 1947 inizia con l'attività di carrozzeria e segheria poi trasformata successivamente in falegnameria per la produzione di serramenti in legno; attualmente vengono prodotte ad oggi porte di essenze lignee varie, con varie tipologie di modelli.**

Il ciclo produttivo sotto schematizzato è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva, generalmente associate a specifici reparti, opportunamente identificati all'interno dello stabilimento

Le fasi di lavorazione svolte nello stabilimento per la produzione porte possono essere riassunte in :

- Formazione dell'anta;
- Formazione dei coprifili;
- Formazione dei profili;
- Verniciatura.

Di seguito è riportata una breve descrizione delle varie fasi di lavorazione.

### **PRODUZIONE ANTE**

#### *Magazzino materie prime e semilavorati*

Le materie prime e i semilavorati (listelli, pannelli truciolari, pannelli di compensato, impiallacci ecc.) sono inizialmente depositati nel magazzino delle materie prime e semilavorati.

Il magazzino rispetto alla prima domanda di AIA è stato trasferito nei locali dismessi e ristrutturati dello stabilimento ex compensato.

#### *Reparto impiallacciatura*

Gli impiallacci provenienti da ditte esterne vengono lavorati con l'uso di taglierine multilama e giuntatrici per la composizione dei fogli di impiallaccio utilizzati nella lavorazione a sandwich (produzione tamburato).

#### *Reparto composizione tamburo*

Aree destinate alla composizione delle ante in cui si svolgono attività di preparazione materiali, composizione sandwich, lavorazione e finiture. Le aree sono caratterizzate da centri di lavoro e linee di assemblaggio. Il reparto è suddiviso in:

- *Area Costruzione telai:* in cui si effettuano le operazioni di assemblaggio del telaio interno ed esterno che andranno a comporre la struttura perimetrale delle ante. Le attività prevedono postazioni fisse di assemblaggio manuale (assemblaggio telaio interno con puntatrici) e attrezzature automatiche per la costruzione del telaio esterno. I listelli grezzi, forniti da esterni, vengono lavorati da scorniatrici in postazione specificatamente dedicata.
- *Area composizione sandwich:* linea di lavoro in cui si effettuano operazioni di composizione sandwich-struttura del tamburato. La linea di lavoro è composta da sistemi di movimentazione (ribaltatori), di trasporto e postazioni fisse con operatore. La composizione del tamburo avviene per sovrapposizione di una struttura perimetrale (telaio), una struttura alveolare (nido d'ape), pannelli in compensato multistrato o composito e fogli di impiallaccio (essenze legno). Tali strutture sono incollate tra loro con adesivi

termoindurenti a base di resine preparati e inviati tramite condotti dal locale preparazione colle che si trova in reparto.

- *Linea pressa*: impianto di pressatura costituito da diversi vani di alloggiamento dotato di sistema di carico automatico e quadro controllo/comandi. A fine linea l'impianto è dotato di impilatore automatico.

#### *Reparto lavorazione ante*

Il reparto è costituito da linee di lavoro automatiche e/o semiautomatiche ove si trovano apparecchiature per il taglio (sezionatrici), la stampa, bordatrici, squadratrici, levigatrici. Le bordatrici e le levigatrici sono controllate da operatori che svolgono attività di carico e scarico delle materie prime utilizzate nel ciclo di lavorazione, in particolare:

- il carico bordi per la finitura delle ante (bobine e/o strisce)
- l'alimentazione dei diffusori di colla a caldo (colla in granuli)
- carico delle levigatrici con strisce abrasive.

L'intero reparto è servito da rulliere fisse e scorrevoli su binari per lo stoccaggio e la movimentazione del prodotto semilavorato e/o finito.

#### *Reparto Verniciatura ante*

Il reparto consta di linee di verniciatura a velo (verniciatura standard) e a spruzzo (verniciatura speciale - porte laccate/pantografate) per il trattamento delle ante. Le linee di verniciatura sono costituite da levigatrici, spazzolatrici, spalmatrici fondi di attivazione UV, impianti di verniciatura e forni di appassimento.

Sono presenti inoltre due cabina di verniciatura a velo d'acqua, all'interno della cabina si svolgono attività di carteggiatura e verniciatura manuale.

Nell'ambito della richiesta di rinnovo sono state presentate richieste di modifica alle ore di funzionamento della vecchia cabina di verniciatura e per miglioramento del sistema di aspirazione della zona di carteggiatura della nuova cabina di verniciatura.

Inoltre rispetto alla prima domanda di AIA nel 2012 è stata effettuata la variazione di layout per l'installazione della nuova cabina di verniciatura e relativi impianti di aspirazione/abbattimento e di preparazione.

Lungo tutte le linee di verniciatura vengono utilizzate vernici a solvente.

#### *Reparto finitura ante*

Ove si trovano le attrezzature specifiche per la lavorazione delle ante verniciate. Pantografi per incisioni, foratrici e fresatrici, anubatrici automatiche per l'inserimento delle cerniere. Alcune attività vengono svolte manualmente (inserimento serrature) con l'ausilio di attrezzi manuali come avvitatori elettrici e pneumatici.

All'interno del reparto vengono svolte anche lavorazioni speciali come specchiature, incorniciature, porte scorrevoli, ecc.

#### *Area imballaggio ante*

Ove si svolgono le operazioni di imballaggio del prodotto finito.

#### *Magazzino spedizioni*

Ove si svolgono le attività inerenti la spedizione, preparazione ordini imballaggio finale materiale finito e accessori (maniglie, ecc.). Sono presenti inoltre rampe per il carico degli automezzi.

## **PRODUZIONE PROFILI**

La produzione e la lavorazione dei profili (stipiti/telai e coprifili) si sviluppano all'interno dello stabile "Produzione porte". Nell'anno 2010 infatti è stata trasferita la lavorazione da un capannone in affitto all'area ex compensato (denominata B.1 in planimetria allegata alla domanda).

### *Reparto costruzione telai*

Linee e attrezzature di lavoro per il taglio e finitura degli stipiti: fresatrici, bordatrici, squadratrici e levigatrici. Il carico delle linee di lavorazione avvengono manualmente con supporti di piattaforme pneumatiche.

### *Reparto Verniciatura profili/telai*

Reparto compartimentato in cui si trova la linea semiautomatica di verniciatura profili costituita da levigatrici, spruzzatrici e forni di appassimento e attivazione UV.

### *Reparto finitura e preparazione stipiti*

Ove si svolgono attività di taglio e foratura per la produzione di montanti e traversi, inserimento guarnizioni, anubatrice per l'installazione delle cerniere, fresatrice per applicazione incontro/serratura.

### *Area imballaggio*

Stazione di imballaggio manuale.

### *Area inchiodatura telai per cantieri*

All'interno dei magazzini dello stabile si trova l'area dedicata alla preparazione delle porte da installare nei cantieri dei committenti. Si svolgono attività di assemblaggio telai con l'ausilio di pistole spara chiodi pneumatiche.

### *Reparti coprifili e lavorazioni particolari (profili ed accessori)*

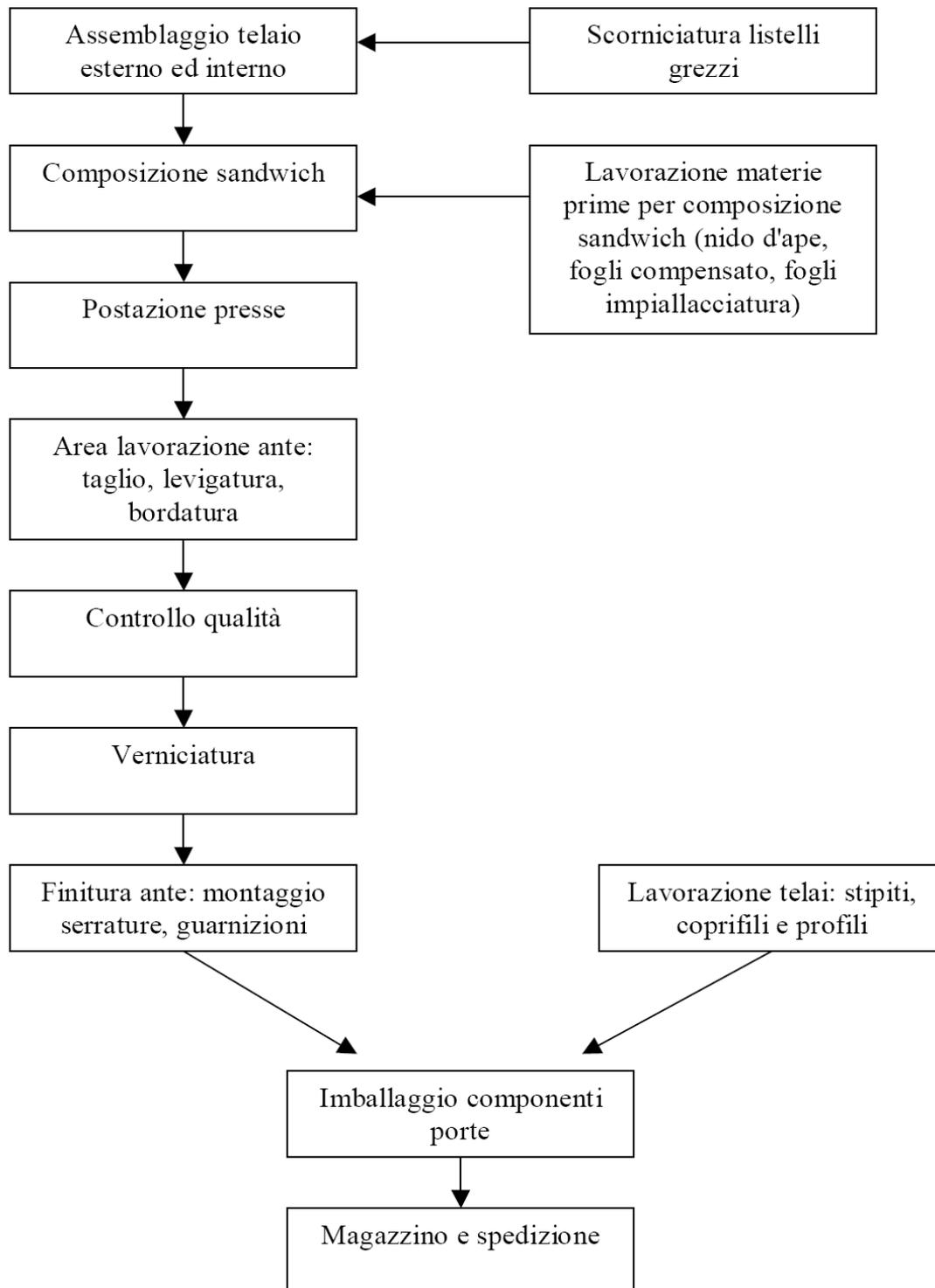
I reparti si trovano all'interno dello stabile confinante la proprietà. Si svolgono attività di lavorazione coprifili, imballaggio, magazzino e lavorazioni particolari.

### *Reparto giano e telaio C*

Vengono effettuate le lavorazioni di finitura delle porte giano, in particolare attività di taglio, fresatura e assemblaggio dei componenti dell'anta. Sono inoltre presenti attività di imballo dei telai delle porte scorrevoli.

I reparti copribili e reparto giano sono stati trasferiti dal capannone in affitto di cui alla prima domanda di AIA presso i locali ristrutturati ex area compensato negli anni 2009 e 2010 (come da determina 18 del 14/01/2010).

Le fasi di lavoro possono riassumersi con il diagramma di flusso riportato di seguito.



E' presente inoltre un impianto termico di potenza di **9,302 MW** per il recupero energetico dagli scarti di legno prodotti internamente dalla lavorazione delle porte (rifiuti provenienti dalle sottostazioni degli impianti di abbattimento emissioni polveri, scarti prodotti legnosi CER 030105).

Tale impianto nella parte termica è sinteticamente composto da :

- ventola aria comburente;
- avanforno a scarti di legno;

- muffola per combustione polverino;
- camera di post-combustione;
- generatore di calore;
- banco convettivo;
- stazione abbattimento e depolverazione fumi;
- ventola estrazione fumi al camino;

La centrale termica è alimentata con gas metano e con gli scarti in legno derivanti dalla produzione e dalle aspirazioni poste sulle varie macchine lavorazione legno.

L'avanforno, serve per bruciare pezzame più grande, è in realtà viene scarsamente utilizzato poiché poco funzionale, pertanto gli sfridi di legno grossolani e i pannelli di scarto, precedentemente raccolti nei reparti tramite contenitori, vengono tritati e raffinati fino a ridurli a polverino grossolano e immessi anch'essi nel silos principale.

La segatura e il polverino di legno, aspirati direttamente sulle macchine, sono raccolti nelle sottostazioni filtranti all'esterno dei reparti e da lì richiamati nel silos principale attraverso un sistema di aspirazioni.

Quando la centrale è in funzione e a regime il contenuto del silo principale viene estratto meccanicamente, ulteriormente raffinato a polverino fine e sparato a pressione nella camera di combustione, alla testa dell'apposito bruciatore. La testa del bruciatore è conformata con apposite virole e convogliatori per formare una miscela ottimale di polverino e aria comburente. Detto bruciatore, ha portata termica massima nominale di 980Kg/h di polverino e 30 Nmc/h di gas; ha una fiamma pilota a metano per avviare l'innesco e l'apporto di gas modulato automaticamente per favorire la migliore combustione.

La camera di post-combustione con relativi pozzi di inversione ha funzione di garantire il giusto tempo di permanenza e le giuste temperature per la completa combustione del legno.

Il generatore di calore, ha potenzialità di 9,3 MW, a fluido diatermico, con Riscaldatore Aria per il recupero del calore contenuto nei fumi; è equipaggiato con bruciatore a metano, con portata termica massima nominale di 1200 Nmc/h.

I banchi convettivi trasferiscono il calore al fluido termovettore che viene fatto circolare con un idoneo sistema di pompe e inviato agli scambiatori.

Inoltre l'impianto è dotato di:

- alimentazione automatica del combustibile;
- regolazione automatica del rapporto aria - combustibile
- monitoraggio in continuo delle emissioni CO, O<sub>2</sub>, temperatura fumi
- controllo in continuo della temperatura in camera di combustione
- controllo in continuo del  $\Delta P$  del filtro abbattitore a maniche
- un PLC controlla tutti i parametri fondamentali di funzionamento.

Tutti i rapporti che concorrono alla combustione (combustibile, aria comburente, depressioni in camera combustione, ecc.) sono gestiti da PLC e comunque costantemente visionati dal conduttore della centrale.

Nella sala quadri della centrale, ci sono tutti gli strumenti che gestiscono il processo e tutti i valori di temperature, portate, pressioni, assorbimenti, ecc. in ogni parte critica dell'impianto, sono visualizzati sui pannelli di controllo.

E' presente costantemente un conduttore che visiona l'elevato numero di processi e relative variabili e la lunga filiera di operazioni, dalla triturazione allo scarico ceneri, in quanto richiedono in sostanza una presenza e una conduzione continuativa. A maggior ragione da quando la centrale funziona per un limitato numero di ore al giorno e accensione /spegnimento

sono quotidiani. La fase di avviamento e messa a regime è in effetti la più critica e quella dove bisogna porre ulteriore attenzione al rispetto dei limiti autorizzati.

La manutenzione dell'impianto è effettuata secondo le specifiche stabilite dalla Manutenzione nell'ambito del sistema di gestione integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza.

La stazione abbattimento e depolverazione fumi è composta da :

- 2 cicloni di pre-abbattimento in acciaio inox;
- stazione filtrante composta da 480maniche filtranti in Nomex;
- sistema venturi di pulizia maniche con gestione elettronica;
- serie di coclee trasporto e raccolta cenere in apposito big-bag;

In sintesi, rispetto a quanto descritto nella prima AIA, le modifiche apportate all'impianto più significative riguardano:

- 1) la dismissione della produzione del compensato
- 2) alcuni spostamenti di reparti e relative emissioni in relazione alla riorganizzazione dei reparti per dismissione della produzione compensato
- 3) migliorie impiantistiche e installazione del fotovoltaico
- 4) installazione nel marzo 2012 di una nuova cabina di verniciatura

Queste modifiche non hanno comportato variazioni sostanziali agli aspetti ambientali aziendali in quanto orientate alla migliore ottimizzazione dei processi e dei costi.

E' prevista, inoltre, l'installazione di un nuovo punto di emissione (E56) e la richiesta di utilizzo della cabina di verniciatura collegata al punto emissivo E3 per una durata superiore all'attuale autorizzata al fine di soddisfare al meglio il mercato.

Per l'installazione del fotovoltaico dal 2006 sono stati realizzati diversi impianti, in particolare in re-lazione sono stati installati con il rifacimento delle coperture a seguire interventi di rimozione amianto.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### **C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti nelle operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività dello stabilimento sono polveri e COV. \_

Il gestore ha messo in atto procedure per il contenimento delle emissioni *diffuse e fuggitive* che giudica poco significative.

L'azienda rientra tra quelle alle quali è applicato l'art.275 del D.Lgs152/2006 (emissioni di COV); in particolare l'attività rientra tra quelle previste al punto 2 lettera d) della parte II all'allegato III alla parte Quinta del D.Lgs.152/06 per le quali sono previsti i limi in emissione di cui al punto 10 della parte III dello stesso allegato con un consumo di COV maggiore di 25 t/anno.

### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Presso lo stabilimento l'acqua prelevata da pozzo è utilizzata esclusivamente per usi civili e irrigui. A fini produttivi l'Azienda utilizza acqua dell'acquedotto e si tratta di consumi estremamente contenuti in quanto l'utilizzo è previsto solamente per i lavaggi delle linee di incollaggio e nelle cabine di verniciatura nonché per gli addolcitori.

Non sono presenti scarichi industriali in quanto i reflui di origine produttiva quali le acque di scarto della cabina di verniciatura e della linea di incollaggio sono raccolte separatamente in idonee cisterne e smaltite come rifiuti; le acque derivate dal controlavaggio delle resine degli addolcitori sono in parte riciclate nelle operazioni di lavaggio delle macchine incollatrici e in parte sono conferite, in regime di rifiuti, a ditte specializzate al ritiro.

Gli scarichi di domestici, previa depurazione in impianto a ossidazione totale, e le acque meteoriche derivate dai pluviali e dall'area cortiliva, sono inviate in acque superficiali (Rio Colombi).

### C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

La maggior parte dei rifiuti prodotti vengono destinati ad attività di recupero svolte all'esterno dello stabilimento; mentre i restanti rifiuti prodotti vengono destinati ad attività di smaltimento.

L'operazione di combustione degli scarti di legno/polverino derivati dalla produzione, nella centrale termica, è considerata operazione di recupero energetico ai sensi ed in conformità del D.M 5.2.98 e del Decreto 86/06.

Per evidenziare che il rifiuto bruciato è conforme alle caratteristiche di cui ai decreti, la ditta effettua l'analisi sugli scarti con cadenza determinata da eventuali variazioni di sostanze utilizzate nel processo produttivo e comunque una volta ogni 24 mesi dall'ultima caratterizzazione

Contestualmente al rinnovo dell'AIA l'azienda ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione all'operazioni di recupero energetico di rifiuti (R1) ai sensi dell'art.216 comma 1 del D.lgs 152/06 e del D.M 05/02/98 (punto 6 all.2 sub1) con una riduzione delle quantità trattabili annualmente da 3.600 a 2.800 tonnellate anno.

**"Scheda informativa della tipologie del rifiuto recuperato"**

RIFERIMENTO Tipologia del D.M. 05/02/98 e ss. mm.	DESCRIZIONE DEI RIFIUTI E CODICI CER di cui alla Direttiva del Ministero dell'Ambiente 09/04/2002	OPERAZIONE DI RECUPERO	ATTIVITA' SVOLTA E QUANTITATIVI MASSIMI				DESTINAZIONE FINALE
			MESSA IN RISERVA			RECUPERO	
			STOCCAGGIO MASSIMO ISTANTANEO		STOCC. ANNUO		
			mc	t	t/a		
<b>TIPOLOGIA 6.</b>	<b>030105</b>	<b>R1</b>			<b>2.800</b>	<b>2.800</b>	<b>RECUPERO ENERGETICO</b>

I rifiuti identificati con i CER 030105 (residui del taglio del legno) proveniente dalla lavorazione e CER 030105 (polverino di legno) proveniente dagli impianti di abbattimento delle emissioni sono destinati principalmente al recupero interno nell'unità locale denominata "centrale termica a polverino".

La cenere prodotta dall'incenerimento viene raccolta in big-bags, depositati in area dedicata e conferita come rifiuto (Cer 10 01 17) presso ditte autorizzate.

#### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

L'azienda, nella documentazione presentata a completamento della domanda di rinnovo, ha fatto riferimento alla valutazione di impatto acustico dell'ottobre 2011 nella quale si verifica la compatibilità con la classificazione acustica comunale.

Il tecnico dell'Azienda ha individuato i seguenti ricettori

Punto di rilievo	Ricettori
Ricettore 1	Ricettore abitativo posto sul lato Nord a circa 62 m dallo stabilimento.

E le seguenti sorgenti:

Punto di misura	Descrizione
Punto F1	Confine Ovest di fronte impianto N. 48
Punto F2	Confine angolo sud/ovest di fronte imp. N. 47
Punto F3	Confine sud di fronte imp N. 03
Punto F4.2	Confine sud di fronte imp N. 01
Punto F5	Confine sud di fronte imp N. 45
Punto F6	Confine sud di fronte imp N. 46
Punto F7	Confine sud di fronte imp N. 52
Punto FC8	Confine sud vicino pompa vuoto pantografo
Punto F9	Confine Est di fronte imp N. 07
Punto F10	Confine Est di fronte imp N. 08
Punto F11	Confine Est di fronte imp N. 09
Punto F12	Confine Est di fronte imp N. 06
Punto F13	Confine Nord vicinanze compressori
Punto FC14	Confine sud di fronte imp N. 04
Punto F15	Confine sud di fronte imp N. 02
Punto F16	Confine sud vicino imp N. 05
Punto F17	Confine sud vicino imp N. 05

Il tecnico della ditta conclude che la relazione affermando che il limite di immissione è rispettato mentre a causa del basso valore di rumore ambientale ai recettori il limite differenziale non è stato valutato (non applicabile).

#### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime; sono state individuate a tal fine aree idonee pavimentate.

La ditta si propone esclusa dall'ambito di applicazione della DGR 286/05 a seguito della redazione del "Il Piano di Gestione delle Aree Scoperte" ai sensi delle DD.GG.RR n .286/05 e n.1860/06, in quanto ritiene che il sito non possa essere interessato da fenomeni di dilavamento delle proprie superficie scoperte. Con la comunicazione annuale del report sono state trasmesse le analisi effettuate nell'anno 2011 dello scarico delle acque meteoriche, gli esiti analitici evidenziano la non contaminazione delle stesse. La ditta, inoltre, effettua il controllo analitico delle acque reflue domestiche.

#### C2.1.6 CONSUMI

##### **Consumi idrici**

I consumi idrici dell'Azienda sono prevalentemente per utilizzo civile e il quantitativo consumato annualmente non è significativo.

##### **Consumi energetici**

L'Azienda utilizza *energia termica* (derivante dalla combustione di gas metano) ed *energia elettrica* in molte le fasi del processo produttivo.

L'energia elettrica viene utilizzata per il funzionamento dei macchinari produttivi e per l'illuminazione.

L'impianto in esame produce *energia termica* fornita dalla combustione del gas metano acquistato in rete e dalla centrale termica interna, alimentata con il polverino di scarto del legno, ed viene utilizzata per il funzionamento degli essiccatoi, per il riscaldamento dei piani delle presse, per il riscaldamento dell'acqua, degli ambienti e dell'olio diatermico utilizzato per il funzionamento dei macchinari.

L'impianto ha una potenza termica di circa 10 MW ed è dotato di:

- un bruciatore pilota,
- alimentazione automatica del combustibile
- regolazione automatica del rapporto aria combustibile
- sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni CO, O<sub>2</sub>, temperatura dell'effluente
- controllo in continuo della temperatura in camera di combustione

Il controllo e la manutenzione dell'impianto sono effettuati secondo il sistema operativo interno.

Nell'anno 2010 è stato realizzato un impianto fotovoltaico con potenza nominale di 427 KW.

##### **Consumi materie prime**

Non si rilevano variazioni significative nell'impiego di materie prime in ingresso al ciclo produttivo.

Le materie derivate dai semilavorati del legno come listelli, pannelli in truciolare, pannelli di compensato, impiallacci ecc. sono deposti nell'apposito magazzino il quale rispetto alla prima domanda di AIA è stato trasferito nei locali dismessi e ristrutturati dello stabilimento ex compensato.

I prodotti vernicianti sono stoccati sia in appropriato magazzino centrale che nei locali dedicati nei reparti a servizio delle linee di verniciatura.

Nell'area cortiliva sono presenti due cisterne interrate per il deposito di acetone e gasolio.

### C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato una procedura operativa di gestione e controllo delle emergenze, che individua le potenziali emergenze ambientali derivanti dalle attività svolte nel sito, definisce le modalità di intervento, procedure e responsabilità per il controllo operativo delle condizioni derivanti dalle emergenze.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis).

### C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore è costituito dal BREF (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2006 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es" già approvato dalla Commissione Europea (revisione prevista nel 2014).

Di seguito il confronto effettuato dal gestore:

Descrizione	MTD	Situazione aziendale modalità di applicazione	Piano di adeguamento
Implementare un sistema di gestione ambientale	L'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale sulla base dei requisiti degli standard ISO e/o EMAS. L'addestramento del personale quale parte essenziale di un Sistema di Gestione Ambientale con la definizione dei requisiti minimi di competenza e addestramento, eventuali quantificazione e verifiche dell'efficacia dell'apprendimento e degli addestramento. Il miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso il Sistema di Gestione Ambientale. Il controllo degli input e degli output significativi per mantenere il corretto equilibrio tra la riduzione delle emissioni di solventi e degli effetti incrociati in termini di consumo di energia, d'acqua e di materie prime. Il bilancio dei solventi e l'analisi dei relativi dati quale aiuto per identificare le opportunità di riduzione del consumo di solventi. La sistematica registrazione degli input (materie prime, acqua ed energia) e output (emissioni in aria, acqua e rifiuti), secondo una specificata modalità di reperimento, ed i confronti con dati d'impianto a livello di settore, a livello nazionale o regionale. Un modello di valutazione dei costi ambientali per caratterizzare ogni tecnica attraverso la sua specifica riduzione di emissione e i costi relativi di abbattimento.	Lo stabilimento ha implementato procedure di gestione	Adeguata
Progettazione dell'impianto, costruzione ed esecuzione	Identificazione dei rischi e conseguenti interventi attraverso misure primarie (strutturali), secondarie (impianti e attrezzature), terziarie (sistemi di lavoro, linee, impianti di gestione). lo stoccaggio e la movimentazione delle sostanze pericolose, necessarie per garantire la fornitura delle materie ai sistemi di trattamento, in strutture appositamente costruite per tale scopo (piccole quantità, stati al serbatoio di invio, sistemi di allarme, puliti unici di raccolta). Dove vengono usati solventi volatili, l'applicazione di misure per assicurare che essi vengano tenuti in contenitori ermetici. L'automatizzazione delle operazioni per la minimizzazione dell'overspray, la riduzione dei rifiuti e dei rifiuti di solvente. In questa sede l'implementazione non deve essere confusa con l'obbligo di certificazione. L'ottimizzazione della maggior parte delle attività, ad esempio il consumo e/o le emissioni insieme ad altri parametri quali la qualità, volume produttivo, etc.. La manutenzione di tutti gli impianti e delle attrezzature che possono avere impatti ambientali significativi attraverso un	Procedure gestionali per la progettazione degli ambienti di lavoro, linee, impianti e Piani di gestione degli impianti/linee ed aree con identificazione dei piani di controllo e manutenzione	Adeguata

Descrizione	MTD	Situazione aziendale modalità di applicazione	Piano di adeguamento	
	programma di manutenzione e la re-gistrazione di tutte le attività di ispezione e manutenzione			
Monitoraggio	Il bilancio dei solventi come parte integrante della comprensione dell'impronta ambientale/piano gestionale di uno stabilimento. Le modalità di verifica e la verifica che l'atmosfera nello scarico/fogna non comporti pericoli di incendio o esplosione, formazione di vapori tossici, danni alla rete fognaria. interferenza con il trattamento delle acque reflue	Viene effettuato il monitoraggio del BOD e del COD sullo scarico dei reflui domestici Applicazione del art 275 del D.lgs 152/06 sul controllo e gestione dei solventi	Adeguata	
Gestione risorsa idrica	La rigenerazione dell'acqua esausta di lavaggio mediante resine a scambio ionico. Il riciclo dell'acqua mediante l'uso sistemi di ricircolo chiusi, quali ad esempio torri di raffreddamento o scambiatori di calore, per ridurre la quantità d'acqua utilizzata sulla linea. Il lavaggio in cascata controcorrente, combinata con misure di conduttività e di flusso collegato nell'ultima fase di lavaggio. L'ottimizzazione dell'impiego d'acqua per raggiungere una qualità richiesta quale quella individuata attraverso bench-marking, calcoli, analisi chimiche e chimico-fisiche (online o manuali).	Riutilizzo acqua nel processo produttivo	Adeguata	
Gestione dell'energia	La registrazione di tutta l'energia in ingresso effettivamente consumata e divisa rispetto alla tipologia e all'uso finale su base specifica, quale ad esempio mensile /giornaliera/ oraria, etc.. La gestione della fornitura di energia per allineare le fasi, minimizzare le perdite di energia reattiva nel passaggio dall'alta tensione e fornire grandi quantità di energia. L'installazione di impianti energeticamente efficienti	Bilancio energetico Analisi costi Analisi cos φ	Adeguata	
Gestione delle materie prime e Minimizzazione consumi di materia prima	Procedure gestione sostanze pericolose e approvvigionamento materiali in linea	Applicata	Adeguata	
Processi di verniciatura e impianti	Pretrattamenti prima della verniciatura	Il materiale prima della verniciatura è sottoposto ai pre-trattamenti	Applicata	Adeguata
	Sistemi di verniciatura		non applicabile completamente per garanzia qualità prodotto e tipologia delle linee Per la tipologia di prodotto e impianti la verniciatura non è possibile con prodotti a base di acqua. Sono realizzate comunque linee di porte in laminato che non richiedono la fase di verniciatura. Non sono utilizzati prodotti contenenti sostanze vietate e/o molto tossiche	Non applicabile
	Processi di applicazione vernici e impianti		Applicata	Adeguata
	Tecniche di gestione dell'overspray			Adeguata
	Tecniche di trattamento delle acque reflue		il refluo e' gestito come rifiuto e smaltito correttamente Applicata	Adeguata
	Processi di evaporazione		Applicata	Adeguata
	Tecniche di lavaggio Sostituzione		Applicata	Adeguata

Descrizione	MTD	Situazione aziendale modalità di applicazione	Piano di adeguamento
Progettazione, ottimizzazione e gestione delle tecniche di abbattimento		Applicata	Adeguate
Trattamento delle emissioni gassose: pretrattamento, filtrazione e scrub-bing		Applicata	Adeguate
Trattamento delle emissioni gassose: condensazione		Non applicabile	
Trattamento delle emissioni gassose: adsorbimento		Non applicabile	
Trattamento delle emissioni gassose: assorbimento		Non applicabile	
Trattamento delle acque reflue		Non applicabile	
Minimizzazione e trattamento dei rifiuti		Applicata	Adeguate
Trattamento dei fanghi		Applicata	Adeguate
Gestione efficienza energetica	Sistema di gestione dell'efficienza energetica	L'azienda possiede un sistema di gestione integrato qualità, ambiente e sicurezza e sta implementando le politiche di efficienza energetica. L'azienda implementerà nel prossimo triennio il sistema di gestione energia integrandolo con gli attuali sistemi di gestione	Adeguate
Pianificazione e scelta degli obiettivi e target	Miglioramento ambientale continuo	L'azienda possiede un sistema di gestione ambientale certificato e pianifica il miglioramento continuo anche in ambito ambientale	Adeguate
	Identificazione degli aspetti di efficienza di un impianto e delle opportunità di risparmio energetico: identificazione	L'azienda possiede un sistema di gestione integrato qualità, ambiente e sicurezza e sta implementando la fase di analisi / audit energetico	Adeguate
	Identificazione degli aspetti di efficienza di un impianto e delle opportunità di risparmio energetico: Audit energia	Applicata	Adeguate
	Identificazione degli aspetti di efficienza di un impianto e delle opportunità di risparmio energetico: Appropriati strumenti e metodologie quali database, bilanci, analisi energetiche	Applicata	Adeguate
	Approccio dei sistemi verso gestione energia	L'azienda considera nella progettazione e realizzazione di nuovi impianti/lay-out e /o modifiche il fattore energia considerando le migliori performance ambientali ed energetiche disponibili	Adeguate
	Stabilire e revisionare gli obiettivi ed indicatori di efficienza energetica	Saranno inseriti nel sistema di gestione integrato gli obiettivi ed indicatori di performance dell'efficienza energetica	Adeguate

Descrizione	MTD	Situazione aziendale modalità di applicazione	Piano di adeguamento
	Benchmarking	Saranno effettuati nell'ambito dell'analisi dei dati anche attività di confronto con settori di riferimento	Adeguata
Design dell'efficienza energetica	Design dell'efficienza energetica	Le opere di design dell'efficienza energetica saranno curate da esperti sull'energia	Adeguata
Incremento dell'integrazione del processo	Ottimizzazione uso energia tra piu' di un processo	Applicata	Adeguata
Mantenimento dello slancio delle iniziative di efficienza energetica	Implementazione sistema di gestione energia, quantificazione energia, profitto per la società	L'azienda possiede un sistema di gestione integrato qualità ambiente e sicurezza e sta implementando le politiche di efficienza energetica.	Adeguata
Mantenimento delle capacità	Mantenimento delle capacità nell'efficienza energetica e nei sistemi di consumo dell'energia attraverso tecnologie quali: staff qualificato/formazione e condivisione con staff	L'azienda implementerà nel prossimo triennio il sistema di gestione energia integrandolo con gli attuali sistemi di gestione	Adeguata
Controllo efficace dei processi	Controllo operativo e monitoraggio	L'azienda implementerà nel prossimo triennio il sistema di gestione energia integrandolo con gli attuali sistemi di gestione	Adeguata
Manutenzione	Gestione controllata manutenzione	L'azienda possiede un sistema di gestione integrato qualità ambiente e sicurezza e ha implementando tale processo e responsabilità	Adeguata
Effettivo Controllo dei processi		L'azienda possiede un sistema di gestione integrato qualità ambiente e sicurezza e sta implementando le politiche di efficienza energetica. L'azienda implementerà nel prossimo triennio il sistema di gestione energia integrandolo con gli attuali sistemi di gestione	Adeguata
BAT per raggiungimento efficienza energetica	Combustione: ottimizzazione consumi rispetto BAT verticali	L'azienda deve valutare le breccie verticali e mettere in atto o evidenziare le attività svolte o potenziali (entro il triennio)	Adeguata
	Sistemi di generazione del vapore		
	Recupero del calore		
	Cogenerazione		
	Fornitura di potenza elettrica		

Descrizione	MTD	Situazione aziendale modalità di applicazione	Piano di adeguamento
	Sottosistemi a motore elettrico		

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta e che il livello tecnologico del processo produttivo è in linea con quanto previsto dalle BAT.

## C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio della gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano che le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa. Contestualmente alla domanda di rinnovo la ditta ha presentato domanda di modifica non sostanziale sia per la variazione temporale del funzionamento impianto cabina verniciatura manuale – durata emissione E3, sia per l'installazione di un nuovo impianto aspirazione polveri centralizzato collegato alle levigatrici orbitali convogliante in automatico, a circuito chiuso, alla *sottostazione esterna emissione E5*. Le modifiche sono state accolte.

### - Migliori tecniche disponibili.

In merito allo stato di applicazione delle MTD non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

### - Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

### - Bilancio idrico e scarichi idrici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

La ditta con le integrazioni presentate dichiara di accettare la proposta dell'Ente Gestore di allacciarsi alla pubblica fognatura e propone un tempo per l'intervento pari a anni tre.

Fino a che i lavori di allacciamento alla fognatura non sono terminati lo scarico di acque domestiche deve rispettare quanto disposto dalla DGR 1053/2003.

### - Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

### - Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono il rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- sono presenti i seguenti *impianti termici civili*:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE CT6 (riscaldamento ambienti)	PUNTO DI EMISSIONE CT7 (riscaldamento ambienti)	PUNTO DI EMISSIONE CT8 (riscaldamento ambienti)	PUNTO DI EMISSIONE CT10 (riscaldamento ambienti)
Potenza Termica Nominale( Pn) kwt	114,6	161,5	108	1.049,20
Impianto termico(nuovo/esistente)	esistente	esistente	esistente	esistente
Tipo combustibile	metano	metano	metano	metano

- gli *impianti termici ad uso produttivo*, tutti alimentati da gas metano, corrispondono a bruciatori a servizio di caldaie e sono presenti **nel Quadro riassuntivo delle emissioni autorizzate, prescrivendo limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione e un autocontrollo annuale** a carico del gestore.

- Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

- Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti) risulta adeguato, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle specifiche prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.***

**D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

**D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

D2.1 finalità

1. La Ditta Cores Italia soc.coop. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Arpae di Modena (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

#### D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Castelvetro annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
  - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.
  - Il sistema di registrazione degli ingressi deve consentire una rapida verifica delle zone di provenienza delle biomasse in ingresso. All'interno del "Report" annuale deve essere data evidenza di tale aspetto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro. Tali modifiche saranno valutate dall'Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione,

adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.

5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.

### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tale fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

### D2.4 emissioni in atmosfera e gestione materie prime

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

#### **Impianti termici civili**

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE CT6 (riscaldamento ambienti)	PUNTO DI EMISSIONE CT7 (riscaldamento ambienti)	PUNTO DI EMISSIONE CT8 (riscaldamento ambienti)	PUNTO DI EMISSIONE CT10 (riscaldamento ambienti)
Potenza Termica Nominale( Pn) kwt	114,6	161,5	108	1.049,20
Impianto termico(nuovo/esistente)	esistente	esistente	esistente	esistente
Tipo combustibile	metano	metano	metano	metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E01 Linea verniciature porte (tinteggiatrice a velo, 2 forni camera finitura)	PUNTO DI EMISSIONE N. E02 Linea verniciature porte (4 spalmatrici e 6 forni per prodotti a UV)	PUNTO DI EMISSIONE N. E03 Linea verniciature porte per prove e campioni (applicazione ed appassimento)	PUNTO DI EMISSIONE N. E04 Linea verniciature porte levigatura legno	PUNTO DI EMISSIONE N. E05 Linea verniciature porte + levigatura verniciate	PUNTO DI EMISSIONE N. E06 Linea verniciature profili
Portata massima (Nmc/h)	12.600	40.000	23.000	21.300	54.000	26.000
Altezza minima (m)	15	13,5	9	7	7	15
Durata (h/g)	7	7	9 ore giorno per 5 giorni alla settimana	7	7	10
Materiale Particellare (mg/Nmc)	-	-	-	10	10	-
SOX (come SO2)	300	-	-	-	-	300

(mg/Nmc)						
NOX (come NO2) (mg/Nmc)	200	-	-	-	-	200
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	50	50	75	-	-	50
Impianto di depurazione	Post - Combustore	-	Pre filtro a cartucce + abbattitore ad umido a turbolenza di sfere	-	-	Prefiltro + Post - Combustore
Frequenza autocontrolli	Semestrale	Semestrale	Semestrale	--	Annuale	Semestrale

\* Relativamente all'emissione E02 possono essere impiegati solo prodotti vernicianti a base solvente con contenuto di sostanza secca non inferiore al 90% in massa

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E07 Linea verniciature profili levigatura	PUNTO DI EMISSIONE N. E08 Lavorazione meccanica del legno (silo diametro 5000)	PUNTO DI EMISSIONE N. E09	PUNTO DI EMISSIONE N. E09/a	PUNTO DI EMISSIONE N. E10 Linea verniciatura profili polimerizzazioni e prodotti UV	PUNTO DI EMISSIONE N. E11 Linea verniciatura profili levigatrice vernici
	Bordatrici profili rep. finitura					
Portata massima (Nmc/h)	15.200	58.000	23.500	23.500	21.000	13.000
Altezza minima (m)	7	5	7	7	15	7
Durata (h/g)	10	10	10	10	10	10
Materiale Particellare (mg/Nmc)	10	10	10	10	-	10
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	-	-	-	-	50	-
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	-	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	--	--	--	--	Semestrale	Annuale

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE PUNTO DI EMISSIONE N. E12 A Linea verniciatura profili levigatrice vernici	PUNTO DI EMISSIONE N. E12 B Linea verniciatura profili levigatrice vernici	PUNTO DI EMISSIONE E 16 lavorazione. meccaniche REP GIANO (Stabile n.4)	PUNTO DI EMISSIONE E 23 Manutenzione 1 Saldatura	PUNTO DI EMISSIONE E 25 Manutenzione 2 Saldatura
Portata massima (Nmc/h)	2.000	2.000	27.000	1.000	1000
Altezza minima (m)	10	10	8	4	4
Durata (h/g)	10	Emergenza	5	1 ora a settimana	1 ora a settimana
Impianto di depurazione	-	-	Filtro a tessuto	-	-
Frequenza autocontrolli	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E26 Generatore olio diatermico (alimentato a metano)	PUNTO DI EMISSIONE N. E27 Camino caldaie produzione acqua calda alimentato CH4 ****	PUNTO DI EMISSIONE N. E28 Camino caldaie produzione acqua calda alimentato CH4 ****	PUNTO DI EMISSIONE N. E29 Lavorazioni macchine del legno (calibratrice)	PUNTO DI EMISSIONE N. E30 Lavorazioni macchine del legno (silo principale)	PUNTO DI EMISSIONE N. E34 Lavorazioni macchine del legno (sottostazione principale)
Portata massima (Nmc/h)	610	1.680	1.680	48.000	20.000	10.000
Altezza minima (m)	9	10	10	7,5	15	3
Durata (h/g)	5	5	5	10	12	12
Materiale Particellare (mg/Nmc)	-	-	-	10	10	10
SOX (come SO2) (mg/Nmc)	-	35	35	--	--	--
NOX (come NO2) (mg/Nmc)	-	350	350	-	--	--
Impianto di depurazione	-	-	-	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	--	--	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E36 Composizione scarico pressa FAMA	PUNTO DI EMISSIONE N. E37 Formazione anta bordatrice OMAG (lato lungo)	PUNTO DI EMISSIONE N. E38 Formazione anta bordatrice OMAG (lato corto)	PUNTO DI EMISSIONE N. E40 Formazione profili Bordatrice stefani	PUNTO DI EMISSIONE N. E41 Lavorazioni meccaniche del legno – struttura variabile, telai e ante GIANO
Portata massima (Nmc/h)	25.000	2.500	2.500	3.000	25.000
Altezza minima (m)	12	12	12	12	9
Durata (h/g)	8	8	8	8	8
Materiale Particellare (mg/Nmc)	-	-	-	-	10
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	50	50	50	50	-
Formaldeide --(mg/Nmc)	----	-	-	-	-
Ammoniaca e sale ammonio (NH3) (mg/Nmc)	----	-	-	-	-
Cloruro di vinile (mg/Nmc)	-	5	5	5	-
Impianto di depurazione	-	-	-	-	Filtro tessuto
Frequenza autocontrolli	semestrale	semestrale	semestrale	annuale	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E45 Lavorazioni meccaniche del legno (porte A)	PUNTO DI EMISSIONE N. E46 Lavorazioni meccaniche del legno (porte B)	PUNTO DI EMISSIONE N. E47 Linea verniciatura 3 (verniciatura appassimento)	PUNTO DI EMISSIONE N. E48 Linea verniciatura 3 (levigatura, satinatura, rulliera)	PUNTO DI EMISSIONE N. E49 Lavorazione meccanica legno pantografo
Portata massima (Nmc/h)	62.000	32.000	18.500	78.800	12.000

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E45 Lavorazioni meccaniche del legno (porte A)	PUNTO DI EMISSIONE N. E46 Lavorazioni meccaniche del legno (porte B)	PUNTO DI EMISSIONE N. E47 Linea verniciatura 3 (verniciatura appassimento)	PUNTO DI EMISSIONE N. E48 Linea verniciatura 3 (levigatura, satinatura, rulliera)	PUNTO DI EMISSIONE N. E49 Lavorazione meccanica legno pantografo
Altezza minima (m)	7,5	10,5	12	8	7,5
Durata (h/g)	12	12	8	8	8
Materiale Particellare (mg/Nmc)	10	10	-	10	10
SOX (come SO2) (mg/Nmc)	-	-	300	-	-
NOX (come NO2) (mg/Nmc)	-	-	200	-	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	-	-	50	-	-
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Prefiltro+post-combustore rigenerativo a corpi ceramici, con camera di compensazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	--	--	Semestrale	Annuale	-----

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE N. E50 Linea verniciatura 3 (lampade di polimerizzazioni e UV)	PUNTO DI EMISSIONE N. E52 Lavorazioni meccaniche del legno (Porte B)	PUNTO DI EMISSIONE N. E53 Impianto termico metano 0,1 MW per riscaldamento locali ****	PUNTO DI EMISSIONE N. E54 Impianto termico metano 1 MW per riscaldamento locali ****	PUNTO DI EMISSIONE N. E55 CABINA VERNICIATURA MANUALE	PUNTO DI EMISSIONE N. E56 Preparazione carteggiatura manuale
Portata massima (Nmc/h)	1.800	8.000	165	165	22.500	32.600
Altezza minima (m)	12	10,5	10,5	10,5	10,5	7
Durata (h/g)	12	12				9
Materiale Particellare (mg/Nmc)	-	10	5	5	--	10
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	50	-	--	--	75	--
SOX (come SO2) (mg/Nmc)	-	-	35	35	--	--
NOX (come NO2) (mg/Nmc)		--	350	350	--	--
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	-	-	Abbattitore a velo d'acqua	Filtri a glass e filtri a tasche
Frequenza autocontrolli	Semestrale	annuale	--	--	Semestrale	annuale

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione	PUNTO DI EMISSIONE N. E13 ** Caldaia alimentata con rifiuti della lavorazione del legno				
	Portata massima (Nmc/h)	32.000			
Altezza minima (m)	14				
Durata (h/g)	16				
Impianto di depurazione	Post-combustore + Cicloni + Filtro a tessuto con reagente				
Concentrazione massima ammessa di inquinanti ***	Valore medio giornaliero	Valore medio su 30 minuti	Valore medio orario	Valore medio per un periodo di campionamento di 8 ore	Valore medio per un periodo di campionamento di 1 ora
Materiale Particellare (mg/mc)	10	30	-	-	-
SOX (come SO <sub>2</sub> )(mg/mc)	50	200	-	-	-
NOX (come NO <sub>2</sub> )(mg/Nmc)	200	-	400	-	-
CO(mg/Nmc)	50	100	-	-	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/mc)	10	20	-	-	-
Cloruro di idrogeno (come HCl) (mg/mc)	10	60	-	-	-
Fluoruro di idrogeno (come HF) (mg/mc)	1	4	-	-	-
PCDD + PCDF (come diossina equivalente) (ng/Nmc)	-	-	-	0,1	-
IPA (mg/Nmc)	-	-	-	0,01	-
Cadmio e i suoi composti (come Cd) + Tallio e i suoi composti (come Tl) (mg/mc)	-	-	-	-	0,05
Mercurio e i suoi composti (come Hg) (mg/mc)	-	-	-	-	0,05
Metalli (Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V, Sn) (mg/mc)	-	-	-	-	0,5
Frequenza autocontrolli	A inizio accensione, a metà periodo, <u>fine periodo</u>				

\*\* Concentrazione massima di inquinanti riferiti ad un tenore di ossigeno dei fumi anidri dell'11% in volume (i valori limite di emissione espressi in concentrazione e il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni fisiche normali previa detrazione del tenore di vapore acqueo)

\*\*\* Relativamente all'emissione E13, l'impianto deve essere provvisto di:

1. Alimentazione automatica del combustibile
2. Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile
3. Controlli in continuo di monossido di carbonio, ossigeno e temperatura dell'effluente gassoso

\*\*\*\*inquinanti : prodotti dalla combustione del gas metano. I limiti si intendono automaticamente rispettati se i bruciatori sono alimentati a metano.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla

sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

**Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.**

**I punti di misura/campionamento** devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Arpae di Modena richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati

di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Arpae di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo

corrispondente a “Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose:**
  - **relativamente ai punti di emissione E1, E2, E3, E4: portata ed inquinanti autorizzati su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);**
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae di Modena e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.
6. il valore limite di emissione diffusa è fissato **al 20% dell'input di solvente** calcolato secondo le formule indicate nella Parte V dell'Allegato III alla PARTE QUINTA del D.Lgs. 152/06;
7. il consumo massimo teorico di solvente è pari a **264 t/anno;**
8. I consumi mensili di filo di saldatura dovranno risultare da regolari fatture d'acquisto tenute a disposizione degli organismi di controllo.
9. la Ditta è tenuta a presentare entro il 30 Aprile di ogni anno ad ARPAE e Comune di Castelvetro la “Dichiarazione Annuale di verifica di conformità” delle emissioni ai valori limite in Concentrazione e di Emissioni Diffuse corredate dal Piano di gestione dei Solventi;
10. è concessa esenzione dall'obbligo di esecuzione delle analisi di autocontrollo periodico relativamente alle emissioni n. 4, 7, 8, 9, 16, 24, 29, 30, 34, 41, 45, 46, 49 alle seguenti condizioni:

- l'accesso ai punti di emissione ed alle strutture filtranti, deve essere garantito in sicurezza all'Ente di controllo, anche in assenza di strutture fisse;
- i limiti di emissione fissati nella presente autorizzazione hanno valore fiscale e giudizi in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza del Dipartimento tecnico analitico dell'ARPAE;
- per ogni filtro di cui alle emissioni citate, deve essere individuato, nelle condizioni di maggiore efficienza, un  $\Delta P$  caratteristico che dovrà essere annotato sullo strumento; tale parametro dovrà essere controllato con cadenza settimanale. Ad ogni anomala variazione del valore di  $\Delta P$ , devono essere assunte immediatamente misure volte alla verifica dell'efficienza del filtro (ispezioni visive); in casi estremi la ditta provvederà a fermate produttive per le manutenzioni del caso (sostituzione moduli filtranti, ...);
- con periodicità almeno annuale, a partire dal Novembre 2003, la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza di ciascun filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo; la ditta deve dotarsi di apposito "Libretto di impianto" sul quale la società incaricata dei controlli (esterna alla Ditta) annoterà e sottoscriverà i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie;

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

11. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

Gli abbattitori ad umido devono essere provvisti di adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi e costituiti da misuratori istantanei di portata (o di volume) del liquido di lavaggio ovvero misuratori istantanei di stato di funzionamento ON-OFF della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio ovvero indicatori di livello del liquido di lavaggio.

I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo, i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

12. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

13. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
  - l'attività collegata;
  - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

14. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno cinque anni.
15. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
16. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
17. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

18. L'Azienda è tenuta ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie dei contatori di cui alla successiva sezione dedicata del Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono quelli riportati nella tabella che segue.

#### **Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore**

<b>Caratteristiche degli scarichi e concentrazione massima ammessa di inquinanti</b>	<b>S1 Acque meteoriche</b>	<b>S2 Acque meteoriche</b>	<b>S3 Acque domestiche</b>	<b>S4 Acque meteoriche</b>	<b>S5 Acque meteoriche</b>
<b>Recettore</b>	Acque superficiali Rio Colombi	Acque superficiali Rio Colombi	Acque superficiali Rio Colombi	Acque superficiali Rio Colombi	Acque superficiali Rio Colombi
<b>Limiti da rispettare norma di riferimento</b>	--	--	Tabella D allegata Alla DGR 1053 del 9/6/2003	--	--
<b>Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)</b>	Solidi sospesi totali, COD, idrocarburi totali	Solidi sospesi totali, COD, idrocarburi totali	--	Solidi sospesi totali, COD, idrocarburi totali	Solidi sospesi totali, COD, idrocarburi totali
<b>Impianto di depurazione</b>	--	--	Impianto a ossidazione totale	--	--
<b>Frequenza di autocontrollo</b>	Annuale	Annuale	--	Annuale	Annuale

5. Il gestore deve utilizzare i metodi di campionamento ed analisi previsti dal punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.
6. È consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche (previa depurazione in impianto ad ossidazione totale) e di acque meteoriche da pluviali e piazzale nel rispetto delle indicazioni di cui alla DGR 1053/03.
7. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico dei bacini Panaro e Destra Secchia – Regione Emilia Romagna).
8. E' consentito lo scarico di acque meteoriche da pluviali non contaminate in acque superficiali;

## D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche degli impianti di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di perfetta efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

## D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

### **Zonizzazione acustica e limiti al perimetro**

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	<b>70</b>	<b>60</b>	/	/

### **Zonizzazione acustica e limiti del recettore**

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>IV</u>	<b>65</b>	<b>66</b>	5	3

nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse adottata e approvata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti dettati dalla stessa, che potrebbero non coincidere con la proposta contenuta nel Quadro conoscitivo del PSC utilizzata in sede di valutazione di compatibilità acustica.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura*	Descrizione
Ricettore 1	Ricettore abitativo posto sul lato Nord a circa 62 m dallo stabilimento.
Punto F1	Confine Ovest di fronte impianto N. 48
Punto F2	Confine angolo sud/ovest di fronte imp. N. 47
Punto F3	Confine sud di fronte imp N. 03
Punto F4.2	Confine sud di fronte imp N. 01
Punto F5	Confine sud di fronte imp N. 45
Punto F6	Confine sud di fronte imp N. 46
Punto F7	Confine sud di fronte imp N. 52
Punto FC8	Confine sud vicino pompa vuoto pantografo
Punto F9	Confine Est di fronte imp N. 07
Punto F10	Confine Est di fronte imp N. 08
Punto F11	Confine Est di fronte imp N. 09
Punto F12	Confine Est di fronte imp N. 06
Punto F13	Confine Nord vicinanze compressori

Punto FC14	Confine sud di fronte imp N. 04
Punto F15	Confine sud di fronte imp N. 02
Punto F16	Confine sud vicino imp N. 05
Punto F17	Confine sud vicino imp N. 05

\* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti dovranno essere stoccati come previsto dalla documentazione agli atti; le aree di stoccaggio devono essere delimitate ed individuate con apposite scritte indicanti la definizione del rifiuto ed il relativo codice C.E.R.;
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
6. Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata (art. 216 D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/2006) come da allegato II alla presente AIA.

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal sistema di gestione interno dell'azienda.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae di Modena provvederà comunque ad

effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

##### D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Ingresso di materie prime	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Vernici a base solventi	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Vernici a base acquosa	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

##### D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo di acque da acquedotto ad uso produttivo	contatore volumetrico	Mensile	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Prelievo totale di acque da pozzo *	contatore volumetrico	Mensile	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

\*mantenere il monitoraggio anche se è utilizzato ai fini domestici

### D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo totale di energia elettrica acquistata	Contatore	Mensile	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico immessa in rete esterna	Contatore	Mensile	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico utilizzata per uso produttivo	Contatore	Mensile	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

### D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo metano	Contatore	Mensile	Triennale	Elettronica / cartacea	Annuale

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Portata	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per E48, 52, 56 Semestrale per E1,,2,3,5,6,10,11,36,37,38,40,47,50,55.	Triennale	Cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per E48, 52, 56 Semestrale per E1,,2,3,5,6,10,11,36,37,38,40,47,50,55.	Triennale	Cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	Annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Giornaliera	Triennale	-----	-----
Funzionamento scarico polveri dai filtri	controllo visivo	Giornaliera	---	---	---
Stato di funzionamento on/off dei dispositivi di depurazione degli impianti a abbattimento a umido	controllo visivo	Giornaliera	Triennale	----	---

### D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Funzionamento impianto di trattamento reflui domestici	controllo visivo	giornaliero	Triennale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	Annuale
Funzionamento impianto di trattamento reflui domestici	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	Annuale
Ispezione dell' area cortiliva e dei punti di scarico (S1, S2, S3,S4, S5)	controllo visivo	settimanale	Triennale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie con specifica intervento	Annuale

### D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	quinquennale con verifica delle registrazioni	registro cartaceo/elettronico degli interventi eventualmente effettuati	Annuale
*valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	-	*Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

\* Da inviare all'Autorità Competente, ARPAE Modena e Comune di Castelvetro di Modena

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti e sottoprodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Stato di conservazione contenitori – aree di deposito temporaneo dei rifiuti	Controllo visivo	giornaliero	Triennale	no	Annuale
Corretta suddivisione dei rifiuti e dei sottoprodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree / contenitori	Identificazione dei contenitori / aree e controllo visivo della separazione per tipologia	In occasione di ogni collocazione a deposito	Triennale	no	Annuale
Quantità e tipologie di rifiuti e sottoprodotti, in deposito temporaneo e/o avviati allo smaltimento e/o al recupero	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	Triennale (verifica registro)	come previsto dalla norma di settore	Annuale

Stato di conservazione dei contenitori e corretta separazione dei rifiuti prodotti gestiti art. 216 D.lgs 152/06	controllo visivo	giornaliera	Triennale	-	-
Rifiuti avviati al recupero R1 presso impianto per il recupero energetico	caratterizzazione analitica dei rifiuti destinati al recupero energetico interno	Biennale o nel caso di variazioni significative della produzione.	Triennale	elettronica e/o cartacea	-

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	secondo procedura individuata	*	Triennale	elettronica e/o cartacea	-

\* - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Fattore di resa di produzione ( MP/PF)	nr	materie prime acquistate / prodotto finito versato a magazzino	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo idrico specifico medio per mq di prodotto finito versato a magazzino	m3/mq	(m3 prelevati da acquedotto /mq prodotto finito versato a magazzino)*100	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica per mq di prodotto finito versato a magazzino	GJ / mq	kWh energia/mq prodotto a magazzino	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo specifico di gas metano per mq di prodotto finito versato a magazzino	GJ / mq	m 3 gas metano / mq prodotto a magazzino	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia totale per mq di prodotto finito versato a magazzino	GJ/mq	GJ di energia totale/mq di prodotto a magazzino	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo specifico di solventi per mq di prodotto finito versato a magazzino	%	(Tonn di solventi /mq di prodotto a magazzino)*100	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Fattore di emissione in atmosfera di sostanze organiche da solventi	nr	COV emessi in atmosfera (unità di peso) / mq di prodotto	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Fattore di dispersione in atmosfera di solventi	nr	COV emessi in atmosfera (unità di peso) /mq di prodotto	Cartacea e/o Elettronica	Annuale

		finito versato a magazzino		
<b>Fattore di emissione di materiale particellato</b>	kg/tonn	Materiale particellare dalle emissioni (kg)/ mq prodotto finito versato a magazzino	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
<b>Fattore di emissione rifiuti per mq di prodotto versato a magazzino</b>	%	100*Rifiuti totali (kg) / mq di prodotto versato a magazzino	Cartacea e/o Elettronica	Annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.

9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL DIRETTORE  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**VOLTURA ISCRIZIONE N. CAT008**

**AL "REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI", AI SENSI DELL'ART. 216 DEL D.LGS 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. DITTA CORES ITALIA SOCIETA' COOPERATIVA CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN VIA SANT'EUSEBIO, 4/G A CASTELVETRO DI MODENA (MO).**

- Rif.int. N. 02637780350/115.
- Sede legale in via Magnanini, 40 a San Martino in Rio (RE) e produttiva in via Sant'Eusebio, 4/G a Castelvetro di Modena (Mo).
- Attività di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici (punto 6.7 All. VIII D.lgs 152/2006).

**A SEZIONE INFORMATIVA**

A seguito di contratto di affitto di ramo d'azienda la nuova società Cores Italia soc. coop. acquisisce con decorrenza 01/01/2017 la presente iscrizione n. CAT008 al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm., per operazioni di recupero R1 (utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia) di cui all'allegato C al medesimo decreto di rifiuti di legno trattato previsti al punto 6 del D.M. 05/02/98 e ss.mm. Allegato 2 Suballegato 1, prodotti presso lo stesso stabilimento. I rifiuti sono utilizzati come combustibile per alimentare una centrale termica ubicata presso lo stabilimento produttivo.

Iter storico della comunicazione:

- 15/05/1998: Coop Legno Società Cooperativa a r.l. presenta comunicazione, ai sensi dell'art. 33 del D.lgs 22/971 D.lgs 152/2006 parte quarta, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 22324/8.8.4.7 del 21/05/1998, al fine di proseguire l'attività di recupero (R1) di rifiuti costituiti da scarti di legno trattati prodotti presso lo stesso stabilimento di via Sant'Eusebio, 4/G a Castelvetro di Modena (Mo), in conformità alle norme tecniche del D.M. 05/02/98.
- 02/12/1998: Coop Legno Società Cooperativa a r.l. viene iscritta al n. CAT008 del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena con atto prot. n. 65653/8.8.4 con validità dal 15/05/1998 al 14/05/2003.
- 23/01/2002: Coop Legno Società Cooperativa a r.l. trasmette dichiarazione di ricodifica dei rifiuti in base al nuovo CER 2002 di cui alla Decisione 2000/532/CE, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 7270/8.8.4 del 24/01/2002.
- 07/04/2003: Coop Legno Società Cooperativa a r.l. trasmette comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 33 comma 5 del D.lgs 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 40210/8.8.4 del 08/04/2013, a seguito della quale l'iscrizione n. CAT008 viene rinnovata dal 15/05/2003 al 14/05/2008.
- 24/10/2007: la Provincia di Modena, con atto dirigenziale prot. n. 122882, rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 5 comma 12 del D.lgs 59/2005 e dell'art. 10 della L.R. 21/2004, a Coop Legno S.C. in qualità di gestore dell'impianto esistente per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici (punto 6.7 All. I D.lgs 59/2005) denominato "Coop Legno S.C." avente sede legale e produttiva in via Sant'Eusebio, 4/G a Castelvetro di Modena (Mo). Nell'Allegato I all'AIA si precisa che sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata (ex art. 33 D.Lgs 22/97, abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006) come da iscrizione al "Registro delle Imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" CAT008, confermata dalla presente AIA.

- 05/05/2008: Coop Legno S.C. trasmette comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm., assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 50371/8.8.4 del 09/05/2008, a seguito della quale l'iscrizione n. CAT008 viene rinnovata dal 15/05/2008 al 14/05/2013.

- 31/01/2013: Coop Legno S.C. trasmette nota assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 12359/9.12.3 del 06/02/2013, nella quale richiede l'allineamento della validità dell'iscrizione n. CAT008 alla data di validità dell'AIA.

- 01/03/2013: la Provincia di Modena ritiene accettabile la suddetta richiesta e comunica a Coop Legno S.C. con nota prot. n. 23479/9.11.6 che l'iscrizione n. CAT008 è ritenuta valida ed efficace sino alla data di scadenza dell'AIA.

- 06/06/2013: Coop Legno S.C. trasmette domanda di rinnovo dell'AIA e contestuale rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 63327/9.12.3 del 07/06/2013.

- 11/09/2013: si svolge la prima seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29 quater comma 5 parte II al D.lgs 152/2006 e ss.mm., al fine di valutare la domanda di rinnovo di cui sopra, i componenti la conferenza ravvisano la necessità di richiedere alla ditta ulteriori integrazioni, per quanto riguarda il recupero di rifiuti:

1. rendimento della caldaia collegata all'emissione E13;
2. verifica del quantitativo di rifiuti richiesto in comunicazione;
3. potenzialità termica nominale della caldaia collegata all'emissione E13;
4. relazione tecnica descrittiva relativa alla fase di recupero degli scarti di legno per la produzione di calore con particolare riguardo alle modalità di conduzione e di alimentazione.

Coop Legno S.C. trasmette la documentazione integrativa richiesta nella quale si precisa, tra l'altro, che la caldaia brucia gas metano e polverino di legno e ha un rendimento verificato di circa il 75%, la potenzialità termica nominale è pari a 9,302 MW.

- 29/10/2013: si svolge la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29 quater comma 5 parte II al D.lgs 152/2006 e ss.mm., al fine di valutare le integrazioni presentate dalla ditta e di approvare lo schema di rinnovo dell'AIA da inviare al gestore per eventuali osservazioni; il rappresentante della ditta in tale sede conferma la richiesta di recuperare 2.800 t/a di scarti di legno di cui al punto 6. del D.M. 05/02/98 e ss.mm. come indicato nella tabella Allegato I "Scheda informativa delle tipologie di rifiuti recuperate". I componenti la conferenza ritengono che vi siano le condizioni per procedere al rinnovo dell'A.I.A. di Coop Legno S.C..

- 20/12/2013: Coop Legno S.C. trasmette osservazioni allo schema dell'AIA ricevuto in data 13/12/2013, assunte agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 125129/9.12.3 del 27/12/2013. Coop Legno S.C. precisa che nella relazione tecnica descrittiva alla voce "potenza termica nominale collegata all'emissione E13" è stata indicata erroneamente la potenza massima della caldaia più potente, quella a gas (9,3 MWt) mentre in realtà l'impianto è composto da due caldaie distinte di cui una per la combustione del legno, mentre l'altra funziona a gas. Le due caldaie hanno un funzionamento indipendente, compresa l'aria comburente e sono una alternativa all'altra. La caldaia a legno può bruciare al massimo 980 kg/h di polverino che assommata al suo bruciatore pilota a gas producono  $4.217 + 286 = 4.503$  kWt, potenza termica nominale da considerare per la combustione del polverino di legno. La ditta richiede pertanto di mantenere i sistemi di controllo e strumentazione previsti per gli impianti fino a 6 MWt dei quali è già dotato l'impianto. La ditta infine conferma allegando la stampa dell'ultimo controllo di combustione effettuato il rendimento minimo del 75% previsto dall'art. 4 comma 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm..

- 18/09/2014: OPEN.CO SOC. COOP. costituita a seguito di fusione tra le società COOP LEGNO

SOC. COOP. e CORMO SOC. COOP., a far data dal 04/09/2014, presenta richiesta di voltura dell'AIA vigente per lo stabilimento in oggetto.

- 16/01/2017: CORES ITALIA SOC. COOP. presenta richiesta di voltura dell'AIA vigente per lo stabilimento in oggetto.

## **B SEZIONE DISPOSITIVA**

1. Si conferma l'iscrizione di **CORES ITALIA Soc. Coop.** al numero **CAT008** del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/06 parte quarta e ss.mm., a decorrere dal 04/09/2014.

2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm. e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.

**3. L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA (sino al 29/10/2024) e ne deve essere richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.**

4. La comunicazione deve essere ripresentata, inoltre, in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena "Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.lgs 22/97" (abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio: *"costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:*

- *aumento della potenzialità impiantistica;*
- *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
- *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
- *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D. Lgs 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)".*

5. Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs 152/2006 e ss.mm..

6. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà, in ogni caso, presentare la documentazione prevista per la comunicazione di "nuova attività" (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).

7. Le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 ai fini della comunicazione dal legale rappresentante della ditta sono soggette ai controlli previsti dall'art. 71 del suddetto decreto.

8. Ai fini del rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti", il gestore è tenuto a versare annualmente (entro il 30 aprile) il diritto di iscrizione di cui al D.M. 350/98 per l'importo dovuto (Classe 3: compresa tra 15.000 t/a e 60.000 t/a).

9. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.

10. Si prende atto che, dalla documentazione prodotta risultano le seguenti modalità per il recupero dei rifiuti.

I rifiuti identificati con codice CER 030105 provenienti dalle unità locali dell'Azienda (via Sant'Eusebio 6/A e 4/F) sono destinati principalmente al recupero interno nell'unità locale denominata "centrale termica a polverino". L'impianto è realizzato per il recupero energetico (ed in particolare per la produzione di calore per le unità produttive) degli scarti di legno prodotti

internamente dalla lavorazione delle porte (rifiuti provenienti dalle sottostazioni degli impianti di abbattimento emissioni polveri e scarti prodotti legnosi CER 030105). L'impianto è dotato di: bruciatore pilota; alimentazione automatica del combustibile; regolazione automatica del rapporto aria-combustibile; sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni CO, O<sub>2</sub>, temperatura nell'effluente; controllo in continuo della temperatura in camera di combustione; controllo in continuo del delta P del filtro abbattitore a maniche, un PLC controlla tutti i parametri fondamentali di funzionamento. La centrale termica è sinteticamente composta da: ventola aria comburente; avanforno a scarti di legno; muffola per combustione polverino; camera di post-combustione; generatore di calore; I e II banco convettivo; stazione abbattimento e depolverazione fumi; ventola estrazione fumi al camino. La centrale termica è alimentata con gas metano e con gli scarti in legno derivanti dalla produzione e dalle aspirazioni poste sui vari impianti, che vengono stoccati nel silos principale. L'avanforno, nato per bruciare pezzame più grande, è in realtà scarsamente utilizzato poiché poco funzionale, pertanto gli sfridi di legno grossolani e i pannelli di scarto, precedentemente raccolti nei reparti tramite contenitori, vengono triturati e raffinati fino a ridurli a polverino grossolano e immessi anch'essi nel silos principale. La segatura e il polverino di legno, aspirati direttamente sulle macchine, sono raccolti nelle sottostazioni filtranti all'esterno dei reparti e da lì richiamati nel silos principale attraverso un sistema di aspirazioni. Quando la centrale è in funzione e a regime il contenuto del silo principale viene estratto meccanicamente, ulteriormente raffinato a polverino fine e sparato a pressione nella camera di combustione, alla testa dell'apposito bruciatore. Detto bruciatore, denominato B1, mod. LIB-GW8 ha portata termica massima nominale di 980 kg/h di polverino e 30 Nmc/h di gas e potenza termica nominale di circa 4,5 MWt; ha una fiamma pilota a metano per avviare l'innesco e l'apporto di gas modulato automaticamente per favorire la migliore combustione. La camera di post-combustione ha funzione di garantire il giusto tempo di permanenza e le giuste temperature per la completa combustione del legno. Il generatore di calore mod. UGM BB HT/O-80 ha potenzialità di 9,3 MW, a fluido diatermico, con Riscaldatore Aria per il recupero del calore contenuto nei fumi; è equipaggiato con bruciatore a metano, denominato B3, mod. YRG-20 con portata termica massima nominale di 1200 Nmc/h. I banchi convettivi trasferiscono il calore al fluido termovettore che viene fatto circolare con un idoneo sistema di pompe e inviato agli scambiatori.

### C SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta Cores Italia soc. coop. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
  - a. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

#### **Tipologia D.M. 186 del 05/04/06 All 2 Sub 1**

6	<i>Rifiuti della lavorazione del legno e affini trattati</i>	<b>Operazioni di recupero:</b> <i>RI</i>
6.3	<p><b>Operazioni di recupero:</b> Il recupero energetico del rifiuto di cui al punto 6 può essere effettuato attraverso la combustione alle seguenti condizioni: impianti dedicati al recupero energetico di rifiuti o impianti industriali di potenza termica nominale non inferiore a 1 MW. Detti impianti devono essere provvisti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- bruciatore pilota a combustibile gassoso o liquido (non richiesto nei forni industriali);</li> <li>- alimentazione automatica del combustibile;</li> <li>- regolazione automatica del rapporto aria/combustibile anche nelle fasi di avviamento (non richiesto nei forni industriali);</li> </ul>	

- controllo in continuo del monossido di carbonio, dell'ossigeno e della temperatura nell'effluente gassoso.								
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggi o max istantaneo		Stoccaggi o annuale		Recupero annuale		Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	mc	t	mc	t	
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104							
<b>Subtotale</b>		-	-	-	-	-	<b>2800</b>	

b. ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella comunicazione di rinnovo, ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm. e successive integrazioni e relativi elaborati planimetrici, per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni del presente atto;

c. ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n.186 del 05/04/2006:

- 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
  - a. creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
  - b. causare inconvenienti da rumori e odori;
  - c. danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
- 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni;
- 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro; (...)
- 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
- 5) art. 4 (*Recupero Energetico*) comma 1: le attività di recupero energetico individuate nell'allegato 2 devono garantire, al netto degli autoconsumi dell'impianto di recupero, la produzione di una quota minima di trasformazione del potere calorifico del rifiuto in energia termica pari al 75% su base annua oppure la produzione di una quota minima percentuale di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica determinata su base annua secondo la seguente formula:

potenza elettrica (espressa in MW)

16 + -----

5

- 6) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
  - 7) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
  - 8) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
  - 9) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
  - 10) art. 8 comma 6: il campionamento, l'analisi e la valutazione delle emissioni in atmosfera devono essere effettuate secondo quanto previsto nell'allegato I alla presente AIA;
  - 11) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
  - 12) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
  - 13) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
  - 14) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
  - 15) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
- d. i cassoni adibiti alla messa in riserva dei rifiuti oggetto della presente iscrizione devono essere contrassegnati da idonea segnaletica indicante il codice CER e il riferimento al punto 6. del Allegato 2 Suballegato 1 del D.M. 05/02/98;
- e. i suddetti cassoni devono essere protetti dall'azione del vento e delle acque meteoriche mediante apposita copertura;
- f. la ditta è tenuta a verificare periodicamente la conformità dei rifiuti oggetto della presente iscrizione alle prescrizioni previste al punto 6.2 (*Caratteristiche del rifiuto*) dell'Allegato 2 Suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.;

- g. la ditta è tenuta a verificare periodicamente la non pericolosità dei rifiuti CER 030105, ai sensi dell'allegato D al D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm.;
- h. i certificati delle analisi di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo.

IL DIRETTORE  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
DR. GIOVANNI ROMPIANESI

Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.  
*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. .... del .....

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**